

LA STRAGE DI SANTO STEFANO

«Angelika è capace d'intendere e volere» Depositata la perizia, indagini a una svolta

La psichiatra della Procura ha parlato in tedesco con l'indagata. Il pm Marcon è pronto a inviarle l'avviso di garanzia

Gigi Sosso / SANTO STEFANO

Angelika sa scegliere. Altrimenti non sarebbe rimasta in silenzio, nella sua cella del carcere veneziano della Giudiceca, dal giorno della strage di Santo Stefano di Cadore. Ma sarebbe anche capace d'intendere e volere, secondo la psichiatra Anna Palleschi, che ha firmato la perizia commissionata dal pubblico ministero Simone Marcon. Sarebbe perché su quella trentina di pagine c'è il segreto istruttorio.

La specialista padovana ha incontrato più volte Angelika **Hutter**, parlandole in tedesco e le sue conclusioni sono più o meno le stesse, alle quali era arrivato il collega bellunese Tullio Franceschini nell'immediatezza dell'investimento mortale dei turisti veneziani Marco e Mattia Antonello e Maria Grazia Zuin, in via Udine. Solo sfiorati e feriti lievemente Elena e Lucio Potente, che stavano a loro volta camminando in fila indiana, in direzione di un mer-

catino: «Non fonda con rilevante probabilità né la sussistenza di una patologia psichiatrica o un disturbo della personalità della capacità d'intendere e volere» ha scritto nella sua ordinanza di custodia cautelare il giudice per le indagini preliminari Enrico Marcon. Tra gli altri, Palleschi si è occupata del caso di Benno Neumair, il 32enne bolzanino, che ha ucciso i genitori e ne ha occultato i cada-

La 32enne rimane detenuta a Venezia Attesa per le mosse dell'avvocato difensore

veri. Nella vicenda di **Hutter**, il reato ipotizzato è quello di omicidio stradale plurimo e non potrebbe essere altrimenti: la 32enne bavarese di Degendorf non ha mai parlato, dall'interrogatorio di garanzia all'ospedale civile di Venezia e non hanno aperto bocca nemmeno i suoi genitori,

quando nei mesi scorsi sono andati a trovarla in carcere. Dovrebbe confessarlo, per vedersi contestare l'omicidio plurimo volontario e finire davanti alla Corte d'Assise di Venezia, invece che al Tribunale di Belluno.

Non c'è una ricostruzione alternativa, rispetto a quella della Procura di Belluno, nemmeno da parte dell'avvocato difensore d'ufficio Giuseppe Triolo. Il legale era presente all'esperimento giudiziale eseguito nel mese di ottobre con la collaborazione di Nucleo investigativo di Belluno e Ris di Parma e aspetta a sua volta il risultato dell'ultimo atto, prima della chiusura delle indagini preliminari e della richiesta di rinvio a giudizio. Da parte sua ha un consulente tecnico, che dovrebbe aver ricostruito a sua volta la dinamica dell'incidente. Secondo la ricostruzione della magistratura, basata anche su due video girati da telecamere di videosorveglianza provate, alla guida della sua Audi A3, Angelika



I carabinieri simulano l'incidente di Santo Stefano costato la vita a tre persone

Hutter ha fatto inversione a U, all'altezza dell'officina meccanica ed è piombata in via Udine in terza marcia, alla velocità di circa 90 orari (limite di 50 sul tratto urbano della regionale 335 Valdega), salendo sul marciapiede e travolgendo i due pedoni e il bimbo di due anni sul pas-

seggi. Non ci sono segni di frenata e il consulente incaricato Andrea Calzavara non ha trovato guasti su un'auto, che si è fermata solo dopo aver perso una ruota. Era in viaggio per l'Europa dal mese di ottobre dello scorso anno. A gennaio, scadranno i termini della carcerazione pre-

ventiva dell'indagata, ma ci sono i tempi tecnici per prolungarli. Non ci fossero l'avviso di garanzia e la richiesta di rinvio a giudizio, la graphic designer, che era titolare della Birkenweiss Design di Aholming, uscirebbe di prigione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CALALZO: DOPO L'INCENDIO, PARLA IL GESTORE DEL TENNIS CLUB MARMAROLE

Paludetti: «Venti giorni fa avevo già subito un furto»

CALALZO

Giancarlo Paludetti non ha dubbi: l'incendio del tennis club Marmarole di Calalzo è di matrice dolosa. Il gestore che da undici anni si prende cura amorevolmente del sito, di proprietà comunale, ieri mattina è tornato sul posto insieme ai vigili del fuoco. Un sopralluogo durato tre ore, nel corso del quale quelle che erano supposizioni sono diventate certezze. Almeno per lui, mentre chi di dovere prosegue nelle certesine indagini in atto da domenica.

«Una ventina di giorni fa sono venuti a rubare, qui da me», racconta Paludetti, «hanno prelevato dalla cassa 170 euro senza toccare altro».

Le prime indiscrezioni dicono che furto ed incendio potrebbero essere opera delle stesse mani. Saranno gli inquirenti a fare luce sul caso, per Giancarlo Paludetti resta solo un profondo senso di amarezza.

«Non ho mai avuto un diverbio con nessuno. Abbiamo chiuso il 31 ottobre, da quel momento ho prima rimesso tutto in ordine, poi chiuso e staccato tutto. Passino i furti, ma perché appiccicare un incendio? In questi pochi metri quadri c'erano anni di sacrifici, tanto del materiale andato in fumo era di mia proprietà. Adesso non resta molto da sal-



Giancarlo Paludetti

vare».

Giancarlo Paludetti ieri mattina ha ricevuto anche la telefonata di solidarietà del sindaco di Calalzo, Luca De Carlo, che lo ha prontamente rassicurato sul futuro del tennis club Marmarole. La casetta verrà ricostruita, in tempo per l'inizio della nuova stagione turistica estiva che da queste parti parte molto presto, già alla metà di marzo.

Quanto accaduto domenica sera però non può e non deve passare in cavalleria. A tal proposito gli spunti di riflessione mossi da chi, meglio di tanti altri conosce quei luoghi, non sono tardati ad arrivare.

«La zona della stazione di

Calalzo meriterebbe maggiore attenzione», ha spiegato Giancarlo Paludetti, «così come tutta l'area circostante, tennis club compreso. Nel periodo estivo abbiamo un parco bici elettriche a noleggio del valore economico importante. Circa centomila euro. Ogni sera, chiudendo, ho sempre sperato di arrivare al mattino seguente e trovare tutto in ordine. C'è la sensazione che l'area non sia del tutto sicura anche se i controlli da parte delle forze dell'ordine non sono mai mancati».

Al netto dell'episodio registrato domenica sera, per il tennis club Marmarole di Calalzo si aprono nuovi scenari che partono dalla scadenza del contratto d'affitto, avvenuta il 31 ottobre scorso. Contratto che vede come parti interessate il Comune di Calalzo ed il bob club di Pieve, con Giancarlo Paludetti nel mezzo a fare le veci «dell'uomo sul campo».

«Esiste da tempo un progetto di riqualificazione dell'intera area sportiva di Calalzo che interessa anche i campi da tennis», ha concluso Paludetti, «avevo dato la mia disponibilità a proseguire la collaborazione ancora per un anno; ora però è difficile parlarne dopo quanto successo domenica sera».

GIANLUCA DE ROSA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La signora Segat aveva cozzato per mesi contro i muri di gomma. È bastato un articolo di stampa e un tecnico si è precipitato a Danta



Maria Teresa Segat finalmente ha in mano il suo telefono fisso

Maria Teresa ha vinto la sua lunga battaglia: ora ha il telefono fisso per chiedere aiuto

LA STORIA

Maria Teresa Segat ha finalmente un telefono fisso in casa, di quelli col filo di rame e il mobiletto dedicato all'ingresso, vicino allo specchio e ai cappotti appesi. Maria Teresa ha finalmente il telefono fisso e può contare sul telesoccorso che già in passato le ha salvato la vita. La storia della combattiva

signora di è semplice: dopo anni a fare le vacanze in paese, decide di trasferirsi stabilmente in Comelico. Conosce la montagna, i suoi pregi e i suoi difetti, così si dota fin da subito di un paio di telefonini che però, al momento del bisogno, non sempre servono: non trovano segnale dentro casa, quando c'è brutto tempo funzionano male.

Già una volta, un paio di mesi fa, l'hanno costretta a chiedere aiuto ai vicini per

chiamare l'ambulanza. Fatta richiesta all'operatore di rete, però, il telefono fisso non si riesce comunque a collegare perché i tecnici non sanno bene che percorso far fare al filo o perché direttamente non si presentano agli appuntamenti.

Maria Teresa non si perde d'animo: «Un giorno ho trovato il sindaco e gli ho raccontato il problema, spiegandogli di come avrei avuto bisogno di un aiuto per questo collegamento. E lui mi ha fatto contattare il giorno stesso da un professionista che in quattro e quattr'otto ha tirato il filo del telefono per casa». Nei piccoli centri funziona così: quando si ha un problema ci si aiuta tra vicini e il Comune è quanto di più vicino ed efficace spesso si possa trovare.

Il telefono però ancora non arriva: gli appuntamenti con i tecnici dell'azienda telefonica vengono mancati senza giustificazione apparente e il tempo passa, portando l'anziana a pensare di contattare altri operatori che comunque non si dimostrano in grado di allacciarle l'utenza. Così Maria Teresa racconta la sua storia anche al nostro giornale e allora, casualmente, qualcosa si muove con un tecnico che le arriva in casa e in una mezz'ora fa tutto ciò che c'è da fare.

Ci voleva un articolo del *Corriere delle Alpi*, insomma? Maria Teresa non lo dice ma sorride, il telefono all'ingresso sta squillando e deve andare a rispondere.

GIANLUCA SALMASO

© RIPRODUZIONE RISERVATA